

Il poeta in piazza

Ignazio Buttitta

Il poeta in piazza

Ignazio Buttitta è nato il 19 settembre 1899 a Bagheria (Palermo). Autodidatta, ha fatto diversi mestieri: garzone di macellaio, salumiere, grossista in alimentari, rappresentante di commercio. Il 15 ottobre 1922, alla vigilia della "marcia su Roma," capeggiò nel suo paese una sommossa popolare. Nello stesso anno fondò il circolo di cultura "Filippo Turati," che settimanalmente pubblicava il foglio "La povera gente." Fino al 1928 fu condirettore del mensile palermitano di letteratura dialettale "La Trazzera," soppresso dal fascismo. Dopo aver pubblicato *Sintimintali* (1923) e il poemetto *Marabedda* (1928) il poeta ufficialmente tacque, ma le sue poesie continuarono a circolare clandestinamente. La sua prima poesia antifascista fu pubblicata, nel 1944, sul secondo numero di "Rinascita." Solo nel 1954, con *Lu pani si chiama pani*, Buttitta ricominciò a pubblicare le sue opere, che gli hanno dato fama internazionale.

Nel 1943 Bagheria era stata bombardata e Buttitta, per allontanare la famiglia dai pericoli della guerra, si trasferì a Codogno (Milano). Riteneva di poter tornare da solo in Sicilia, ma lo sbarco degli Alleati gli impedì di attraversare lo stretto di Messina. Durante la permanenza in Lombardia Buttitta partecipò alla lotta clandestina e venne arrestato due volte dai fascisti. Quando, dopo la Liberazione, tornò in Sicilia, trovò i suoi magazzini di generi alimentari saccheggianti. Per vivere (aveva già quattro figli) fu costretto a ritornare in Lombardia e a intraprendere l'attività di rappresentante di commercio. Questo fu un importante periodo di approfondimento per il poeta, che poté incontrare e frequentare quasi ogni sera Quasimodo e Vittorini. Nel 1960 si stabilì definitivamente a Bagheria. Soltanto da pochi anni ha potuto dedicarsi alla poesia con maggiore serenità, realizzando così un suo vecchio sogno. Ora Buttitta vive come un patriarca a Aspra e la sua casa, di fronte al mare di Palermo, è luogo d'incontro di uomini che vengono da ogni parte del mondo.

Opere di Ignazio Buttitta: *Sintimintali*, poesie con prefazione di G. Pipitone Federico, edizioni Sabio, Palermo 1923; *Marabedda*, edizioni La Trazzera, Palermo 1928; *Lu pani si chiama pani*, traduzione in versi di Salvatore Quasimodo, illustrazioni di Renato Guttuso, Edizioni di Cultura Sociale, Roma 1954; *Lamentu pi la morti di Turiddu Carnivali*, traduzione di Franco Grasso, Edizioni Arti Grafiche, Palermo 1956; *La peddi nova*, prefazione di Carlo Levi, Feltrinelli, Milano 1963 (Premio Carducci); *Lu trenu di lu sulì*, introduzione di Leonardo Sciascia, Edizioni Avanti!, Milano 1963; *La paglia bruciata*, prefazione di Roberto Roversi con una nota di Cesare Zavattini, Feltrinelli, Milano 1968; *Io faccio il poeta*, prefazione di Leonardo Sciascia, Feltrinelli, Milano 1972 (Premio Viareggio); *Il cortile degli Aragonesi* (rielaborazione di un'opera teatrale d'autore anonimo), Editore Giannotta, Catania 1974.

Feltrinelli Editore Milano

Indice

Pag.	7	<i>Prologo</i>
	17	<i>Il tempo lungo</i>
	19	<i>U tempu longu</i>
	22	<i>Stasira</i>
	25	<i>U tistamentu</i>
	29	<i>U me gaddu</i>
	33	<i>U surdatu orbu</i>
	35	<i>L'odiu è analfabeta</i>
	38	<i>Taliannu i negghi</i>
	39	<i>A cursa di negghi</i>
	41	<i>Na vota e ora</i>
	44	<i>U servu</i>
	47	<i>Canzoni</i>
	49	<i>La capitali</i>
	52	<i>A disonurata</i>
	54	<i>U trenu di l'amuri</i>
	56	<i>Dimmillu doppu</i>
	58	<i>Sapia</i>
	60	<i>U dumaturi</i>
	63	<i>Fatti di cronaca</i>
	65	<i>I picciriddi du pupulinu</i>
	69	<i>U puzzu da morti</i>

Pag.	72	<i>Curnutu e vastuniatu</i>
	75	<i>L'emigranti ripartinu</i>
	79	<i>A minigonna</i>
	83	<i>I pazzi</i>
	87	<i>U razzismu</i>
	91	<i>Storie popolari</i>
	93	<i>A farsa di l'onuri</i>
	98	<i>A morti e l'usuraiu</i>
	105	<i>Lamentu pi Turiddu Carnivali</i>
	115	<i>Il poeta in piazza</i>
	117	<i>U fascismu</i>
	122	<i>U pueta e a puisia</i>
	128	<i>U pueta nta chiazza</i>
	151	<i>Dediche</i>
	153	<i>A un cornutu cumpiacenti</i>
	154	<i>A un fascista che ha preteso la dedica</i>
	154	<i>A un pittore</i>
	155	<i>A na picciotta cu l'occhi beddi</i>
	155	<i>A un operaio gruista</i>
	156	<i>A un operaio elettricista</i>
	156	<i>A un avvocato</i>
	157	<i>A un architettu</i>
	157	<i>A un maestro di scuola elementare</i>
	158	<i>A un critico letterario</i>
	159	<i>Al mio libro</i>
	161	<i>Alcuni giudizi critici sulla poesia di Ignazio Buttitta</i>